



Maxiemendamento Un testo «fantasma»

Il documento su cui il premier gioca il tutto per tutto non esiste ancora
Gli ispettori del Fmi a Roma. Rendiconto, possibile la «Grande astensione»

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Sicuro di sé il premier aveva lasciato il vertice di Cannes garantendo che nell'arco di pochi giorni, per lunedì, sarebbe stato presentato in Senato il maxi emendamento alla legge di stabilità, la traduzione in norme della lettera all'Unione europea, un testo su cui porre la fiducia. Per raggiungere il risultato in tempi rapidi. E per mostrare i muscoli nel luogo di massima sicurezza, stando ai numeri dall'inizio della legislatura. Ma adesso chissà dati i cambiamenti in atto, e più visibili, alla Camera ma anche Palazzo Madama...

Ora, se il futuro di questa tormentata legislatura appare ormai nelle mani di molti, troppi Dei, una certezza c'è stata nella giornata in cui le Borse hanno fatto su e giù in modo inversamente proporzionale alla permanenza o meno di Berlusconi a Palazzo Chigi. E cioè che il maxi emendamento alla legge di stabilità, propagandato con i partner europei alla ricerca della perduta credibilità dentro e fuori i confini del Pae-



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

se, al Senato ieri, il famoso lunedì, non è arrivato. È slittato a domani, quando, Berlusconi, i suoi ma anche le opposizioni potranno fare i conti con la realtà dei numeri del voto che oggi ci sarà alla Camera sul Rendiconto generale dello Stato. Quello dello scivolone di un po' di giorni fa che segnò un'autentica e concreta difficoltà per il governo. Si andrà alla conta. Con una maggioranza che si sta sfaldando ma che un sussulto potrebbe ancora averlo. E con le opposizioni che potrebbero puntare ad un voto compatto di astensione assieme a quelli che il premier lo

hanno già lasciato o intendono farlo. Non è operazione facile. Ma potrebbe, una volta condotta in porto, rientrare in quei «prossimi sviluppi dell'attività parlamentare» che il presidente della Repubblica aveva detto di attendere per «valutare concretamente la effettiva evoluzione del quadro politico-istituzionale».

Dal voto di quest'oggi, dunque, se dovesse andare in un determinato modo, potrebbe scaturire un cambio di scenario che potrebbe portare alla collaborazione tra forze politiche anche su fronti opposti, cui «ap-

partiene interamente la libertà di assumere le rispettive determinazioni in Parlamento e le responsabilità che ne conseguono rispetto agli interessi generali dell'Italia e dell'Europa, in una crisi finanziaria ancora gravida di incognite» in nome dell'interesse del Paese sempre più dimenticato. L'intera giornata di ieri è stata seguita al Colle con la consueta attenzione e preoccupazione. Numerosi i contatti nell'attesa di aver chiaro l'evolversi del quadro politico che sarà sicuramente condizionato dal voto odierno anche in vista della migliore soluzione possibile avendo presente che le elezioni anticipate potrebbero essere un trauma insostenibile in una realtà come quella attuale e che potrebbero non esserlo dopo qualche mese di tregua in cui

Vigilanza del Colle Il Capo dello Stato valuterà attentamente il voto odierno

portare a compimento qualcuno degli impegni inderogabili.

I lavori di valutazione del maxi emendamento da parte della Commissione Bilancio del Senato partiranno non appena il testo sarà consegnato. Per il 15 novembre è previsto il voto in aula. Ma è una data lontana anni luce data la situazione in costante cambiamento.

L'Europa, comunque non allenta l'attenzione sull'Italia. Il monitoraggio Berlusconi lo avrà anche richiesto lui come va dicendo, ma ora Ue e Fmi si stanno attrezzando per controllare che gli impegni vengano mantenuti. Già questa settimana una missione della Commissione europea sarà in Italia. Da Bruxelles assicurano che arriverà anche se Berlusconi dovesse dimettersi. ♦

Ora i parlamentari provano a salvare la Patria E cominciano ad acquistare Buoni del Tesoro

I Buoni del tesoro non hanno mai avuto tanta pubblicità. Nelle ultime ore è tutto un rincorrersi di idee e trovate pur di comprare Btp, farsi pagare in Btp, scambiare azioni per Btp. Una vera gara da parte di politici, banchieri e quant'altro. Il copyright della proposta va a Giuliano Melani, 51 anni, agente di una società di leasing che venerdì aveva acquistato una pagina del *Corriere* per invitare gli italiani a comprare titoli del debito di Sta-

to. Lui ieri è stato di parola: alla sua banca di Quarrata (Pistoia) ha acquistato 20mila euro di Btp decennali.

Nei giorni scorsi e ieri è stato copiato, in rigoroso ordine cronologico, da Giorgia Meloni («lo stipendio di parlamentari e ministri sia pagato in Btp»), Italo Bocchino («ho acquistato 20mila euro di Buoni del Tesoro»), Franco Marini («ho acquistato buoni del Tesoro per 25mila euro»), Massimo Cilealeo («tutti i 10mila imprenditori ve-

neti compreranno Btp, io l'ho già fatto»), il ministro Sacconi («oltre che un contributo all'Italia, sono convenienti»), per citare i più famosi. A valutare gli esiti sui rendimenti record raggiunti ieri, però, tutti questi sforzi non hanno sortito grandi effetti.

Più concreta invece la proposta di un Btp Day, una giornata durante la quale permettere ai privati di acquistare titoli di Stato italiani senza pagare commissioni alla banca, sposata

da Unicredit, Intesa San Paolo e Montepaschi, le più grandi banche del paese. «Se ci sarà un Btp Day, UniCredit sarà della partita. Siamo in Italia e in 50 paesi e vogliamo stare a fianco delle famiglie e di tutti i nostri imprenditori che investono ogni giorno in Italia e all'estero e portano eccellenza e innovazione ovunque», afferma l'amministratore delegato di Unicredit, Federico Ghizzoni, in linea con i numeri uno di Intesa Sanpaolo e Mps, Corrado Passera e Antonio Vigni, anch'essi pronti a rinunciare, nel caso, alle commissioni sull'acquisto dei bond governativi.

MASSIMO FRANCHI